

CAI MONVISO - SALUZZO

Bollettino n. 78 - 2/2012 - luglio 2012



Aut autorizzazione del Tribunale di Saluzzo n. 110 del 9-3-1987 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, D.C.B. - Cuneo - Aut. n. 031 anno 2005



Informazioni sui nostri Rifugi



Rifugio «Quintino Sella» (m. 2.640)

Custodi: Germana e Hervé Tranchero
Regione Belvedere, 21
12034 PAESANA (CN) - Italia
Tel. 0175.94158 (abitazione)
0175.94943 (rifugio)

Periodo di apertura:
22 Giugno - fine Settembre
A richiesta apertura nel mese di Aprile
Locale invernale sempre aperto
con 30 posti

Accesso: *Estivo:* da Pian del Re (h. 2.20)
Invernale: da Pian della Regina (h. 4.00)

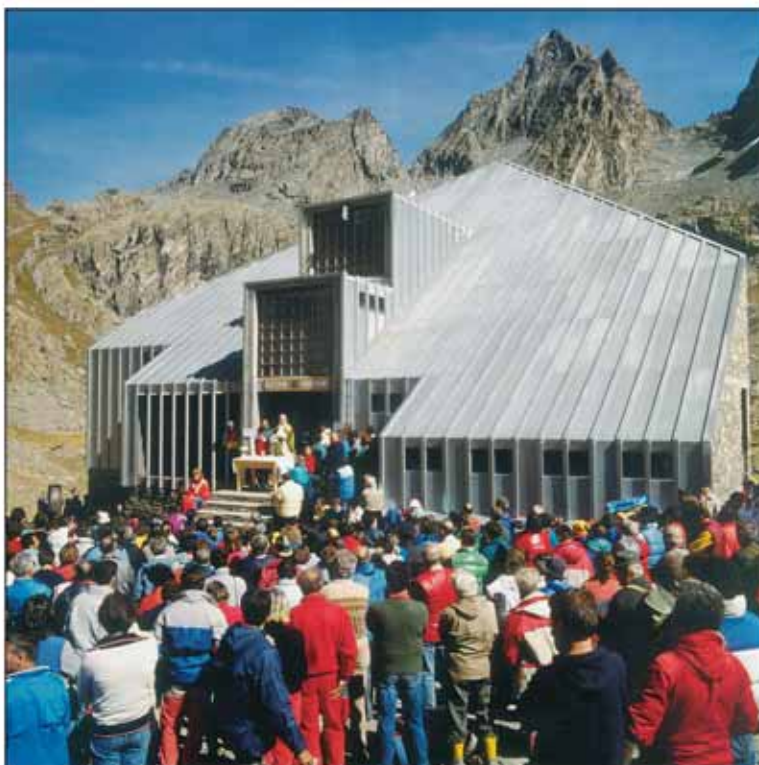
E' dotato di apparecchiatura POS della Cassa di
Risparmio di Saluzzo SpA per pagamenti a valere
sui circuiti PagoBancomat - Visa e Mastercard.

Rifugio «Vallanta» (m. 2.450)

Custode: g.a. Livio Patrule
Motel ai Furest - fraz. Furest
12020 PONTECHIANALE (CN) - Italia
Tel. 0175.950161 (abitazione)
0175.956025 (rifugio)

Periodo di apertura:
22 Giugno - fine Settembre
A richiesta apertura nel mese di Aprile
Locale invernale sempre aperto
con 32 posti

Accesso: *Estivo:* da Castello frazione di
Ponteichianale (h. 2.20)
Invernale: idem (h. 4.00)



sommario

Sommario

1

Il Consiglio Direttivo, le Commissioni
e gli Ispettori ai nostri rifugi

2

Relazione del Presidente

3

Una primavera in compagnia di
"grandi montagne"

4

Incontro filatelico di primavera

6

Premio "Gianni Aimar
Comunicare la Montagna"

7

Resoconto semiserio dei corsi di
scialpinismo e snowboard
alpinismo 2012

8

Alpinismo giovanile

12

Escursionismo

14

Un anello al Mombraccio
fra natura e cultura

18

Per Carlo e Marina

22

Dall'Atlantico a Santiago de
Compostela per la Via del Nord

24

Tesseramento

28



*in 1ª di copertina:
Verso il Monte Bersaio (Valle Stura)
fotografia archivio Scuola di Escursionismo
CAI Monviso*

Redazione:

Armando Mariotta, *direttore responsabile*,
Valerio Bergerone, Paola Bonavia, Natale Co-
razzolla, Maria Teresa Fraire, Franco Galliano,
Serena Margaria, Antonio Palmero, Giovanni
Renzo Poggio.

Hanno collaborato: Daniele Agnello, Pierino
Battisti, Paola Bonavia, Antonello "Tünel"
Ferrero, Carlo Gagliardone, Giorgio Galliano,
la Maestra a Quadretti, Nilo Marocchino,
Carlo Alberto Mattio, Giuseppe Mulassano,
Renzo e Mary.

Fotografie di: Archivio Scuola Alpinismo Gio-
vanile, Archivio Scuola di Escursionismo, Cir-
colo Filatelico "G.B. Bodoni" di Saluzzo, Paola
Bonavia, Franco Galliano, Alberto Gedda, I
partecipanti al 44° Corso SA1 e 3° Corso
SBA1, Nilo Marocchino, Carlo Alberto Mattio.

Grafica e stampa:

NUOVA STAMPA - Via Saluzzo - REVELLO (CN)
Tel. 0175.257212 - Fax 0175.259942
www.nuova-stampa.net



Il Consiglio Direttivo, le Commissioni e gli Ispettori ai nostri rifugi per il triennio 2012-2014

Composizione del Consiglio Direttivo sezionale per il triennio 2012-2014 eletto nel corso dell'Assemblea dei Soci del 30 marzo 2012.

Cariche sociali elette durante i lavori della riunione del Consiglio Direttivo del 16 aprile 2012:

Presidente pro-tempore:

Paola Bonavia

Vice-presidente:

Franco Galliano

Segretario:

Adriana Allione

Consiglieri:

Mario Colmo
Natale Corazzolla
Marco Margaria
Giuseppe Mulassano
Livio Perotti
Marino Tabiani

Past-president:

Giuseppe Bassignano
Valerio Bergerone
Aurelio Ferrero
Carlo Gagliardone
Franco Galliano
Armando Mariotta

Collegio dei revisori dei conti:

Daniele Fringuello
Giorgio Galliano
Monica Gyorgy

Il Consiglio Direttivo nella seduta del 24 aprile 2012 ha nominato le seguenti **Commissioni sezionali** e gli **Ispettori ai nostri rifugi**:

Commissione eventi-incontri

Paola Bonavia (Referente in C.D.)
Ezio Bonetto
Flavia Cerutti
Luca Dalmaso
Carlo Gagliardone
Franco Galliano

Luca Paschetta
Marino Tabiani

Commissione sede

Ezio Bonetto
Giorgio Civallero
Natale Corazzolla (referente in C.D.)
Antonio Palmero

Commissione pubblicazioni

Valerio Bergerone
Paola Bonavia
Natale Corazzolla (referente in C.D.)
Maria Teresa Fraire
Franco Galliano
Antonio Palmero
Giovanni Renzo Poggio
Livio Perotti

Commissione Biblioteca sezionale

Valerio Bergerone
Giorgio Civallero
Giuseppe Mulassano (refer. in C.D.)
Giovanni Renzo Poggio

Commissione Sci-Alpinismo - Alpinismo

Direttore: Daniele Agnello
Vice-Direttore: Paolo Bagnus
Marco Bagnus
Mario Colmo (referente in C.D.)
Marco Faletto
Luca Franco
Laura Maero
Adriano Mattio
Flavio Occelli
Claudio Rinaudo

Commissione Alpinismo Giovanile

Direttore: Giorgio Galliano
Vice-Direttore: Stefano Ponzalino
Angelo Brayda
Franco Galliano (referente in C.D.)

Ornella Giolitti
Lidia Mina
Umberto Omento

Commissione Escursionismo

Direttore: Giuseppe Mulassano (referente in C.D.)
Vice-direttore: Bartolo Giusiano
Segreteria: Monica Gyorgy
Adriana Allione
Donatella Beltrandi
Paola Bonavia
Marco Forestello
Luigi Lazzarato

Commissione speleologia

Direttore: Stefano Lacaria
Vice-Direttore: Laura Sargiotto
Adriana Allione (referente in C.D.)
Carlo Curti
Piero Rivoira
Massimo Sobrero

Commissione Rifugi

Direttore: Franco Galliano (referente in C.D.)
Mario Colmo
Giorgio Galliano
Luigi Lazzarato
Marco Margaria

Ispettori ai Rifugi

Rifugio "Q. Sella": Franco Galliano
Rifugio "Vallanta": Marco Margaria
Rifugio "Stroppia": Giorgio Galliano
Rifugio "Unerzio": Giuseppe Mulassano

Rappresentante e referente in C.D. Sottosezione di Carmagnola:

Giuseppe Mulassano

Il Consigliere Giuseppe Mulassano ha comunicato che il Consiglio Direttivo della sottosezione di Carmagnola in data 15 aprile 2012 ha stabilito e deliberato le nuove cariche che per tre anni dovranno guidare l'attività in collaborazione con la sezione madre di Saluzzo:

Reggente: Maurizio Foco
Tesoriere: Dario Miglietti
Domenico Audisio
Giuseppe Mulassano
Giovanni Redana.

relazione del Presidente

Cari soci,

è nella nuova veste di Presidente della nostra sezione che mi accingo a scrivere queste poche righe introduttive al nostro bollettino.

Innanzitutto, voglio ringraziare tutti coloro che hanno dato fiducia a questo Direttivo e voglio, a mia volta, ringraziare il Direttivo che mi ha chiesto di ricoprire, in modo per me un po' inaspettato, questa carica. Essere Presidente della ultracentenaria Sezione Cai Monviso è certamente un onore ma, sicuramente, anche un incarico di responsabilità: so di poter condividere onori e oneri con il Consiglio neo-eletto. Spero di essere, almeno in parte, all'altezza delle aspettative; so di poter contare sull'aiuto di un ottimo gruppo di lavoro, sia del Direttivo, sia delle Scuole e di tutti coloro che partecipano attivamente alla vita della Sezione e li ringrazio fin d'ora.

Per chi desiderasse unirsi, sappiate che la porta è sempre aperta.

In questo periodo, vorrei poter con-



Il Consiglio Direttivo eletto per il triennio 2012-2014.

tribuire alla diffusione della cultura della "consapevolezza" della montagna che ci circonda durante le nostre gite: non solo una montagna vissuta come "terreno di gioco" (come la definì, nelle sue memorie, Leslie Stephen, fra i fondatori del Club Alpino Inglese), ma anche una montagna compresa, interpretata, capita nei suoi molteplici aspetti.

Nell'andare per monti, credo sia fondamentale sapersi guardare intorno con curiosità e, riscoprendosi un po' bambini, porsi domande. Recentemente, nel ricevere il premio "Gianni Aimar: comunicare la montagna", l'ultraottantenne scrittrice Irene Affentranger ha affermato, con grande decisione e dinamismo: "E' la curiosità che ti fa andare avanti!"; l'Affentranger mi pare un ottimo esempio da seguire!

Individuare e interpretare i segni della natura e dell'uomo nell'ambiente che ci circonda è un'attività che può essere entusiasmante e può aiutarci a entrare in sintonia perfetta con la montagna.

In montagna, i segni delle attività tradizionali dell'uomo sono molto ben mimetizzati e possono indurci a pensare come del tutto naturali ambienti che, invece, hanno subito interventi antropici: i pascoli, gli alpeggi, le rete di sentieri segnata da lastre, piloni votivi non disposti a caso, ...

Allo stesso modo, porre attenzione a segnali, talvolta impercettibili, che

l'ambiente ci invia, può aiutarci a frequentare in sicurezza la montagna. L'osservazione è il primo passo per uno sviluppo e una fruizione consapevoli della montagna. Nel portare avanti il compito affidatomi, mi auguro di poter stimolare la curiosità di qualcuno ad approfondire la conoscenza di qualche aspetto della cultura di montagna.

Ma la montagna è anche colori, profumi, vento, freddo e calore, fatica, sudore, passo cadenzato, scivolio di lamine sulla neve, vuoto alle spalle e poi solidarietà, allegria, panorama, soddisfazione, ... in una parola: emozioni. Vi invito a unirvi a noi in qualcuna delle numerose attività: il panorama delle attività è vasto, lo vedrete nelle pagine successive, e il personale specializzato.

Potete venire a conoscerci il venerdì sera presso la sede, in qualche gita domenicale o partecipando a qualcuno dei numerosi corsi. Vi invito, inoltre, a visitare i nostri rifugi.

Se desiderate essere aggiornati mensilmente sulle attività della Sezione, potete iscrivervi alla *Newsletter* dalla *home page* del nostro sito: **www.caisaluzzo.it**

Se desiderate chiedere informazioni o inviare suggerimenti, potete utilizzare l'indirizzo:

info@caisaluzzo.it

Non mi resta che augurarvi una buona estate, ricca di gite soddisfacenti!

Paola Bonavia



Una primavera in compagnia di "grandi montagne"

testo e fotografie di Paola Bonavia



Durante un pomeriggio d'autunno, in uno dei miei viaggi tra Torino e Saluzzo, mi balenarono per il cervello una serie di nomi legati alla montagna in modi diversi. "Perché non organizzare un ciclo di serate?" mi dissi.

In fondo, da qualche tempo, nei ritrovi del venerdì sera, si diceva di invitare qualche personaggio; certo, l'idea del ciclo era più impegnativa della singola serata, ma proprio per questo, più stimolante: innanzitutto individuare un filo

conduttore cui dare il respiro di più serate, poi cercare di evitare la banalità e, infine, dare una forma gradevole sia nella localizzazione, sia nella proposta degli argomenti. Approfondire un aspetto scientifico ed aggiungere un racconto di montagna, che trovo sempre appassionante, poteva essere un'idea.

Fra le prime righe dello Statuto e del Regolamento del Cai si legge che la diffusione della cultura di montagna è uno degli scopi del Cai: "Allora perché non provare?", mi sono detta.

E' nata così l'idea "Montagne di sera" che quest'anno si è concretizzata, in primavera, con il ciclo "Grandi Montagne".

Dopo un iniziale scetticismo da parte un po' di tutti, devo dire che l'entusiasmo ha contagiato tutto il gruppo e, grazie alla disponibilità di diversi soci, si è costituita la Commissione Manifestazioni.

Ognuno ha apportato le proprie idee e il proprio aiuto materiale per la buona riuscita delle quattro serate: Monte Bianco, Monte Rosa, Cervino e Dolomiti. Le locandine, gli spuntini finali, il salone, le proiezioni e poi, naturalmente, i relatori sono stati aspetti la cui gestione ha richiesto a tutti un certo impegno ma che, sicuramente, ha dato anche soddisfazione!

Di volta in volta si è cercato di migliorare qualche qualcosa in più.

I quattro eventi sono stati tutti parecchio partecipati e tutti realizzati presso lo splendido Antico Palazzo Comunale che l'amministrazione comunale ci ha messo a disposizione.

Abbiamo potuto viaggiare dal '700, gli albori dell'alpinismo, ai giorni nostri sul Monte Bianco con Enrico Camanni, abbiamo scoperto le origini dei Walser e le loro peripezie da contrabbandieri in periodi nefasti con Teresio Valsesia ed il suo documentario, abbiamo volato con le immagini, le avventure e la semplicità di Hervé Barmasse su tre giganti delle Alpi occidentali (Monte Bianco, Cervino e Monte





Rosa) infine, chiudendo il cerchio, siamo tornati al '700, l'epoca dei Lumi, e con Marco Albino Ferrari abbiamo assistito alla scoperta della dolomia e alla diatriba, quasi cavalleresca, per l'attribuzione del nome al minerale inoltre, con il suo filmato, abbiamo percorso "La Via Eterna" attorno allo Jof Fuort (Tarvisio). Questi narratori sono stati



affiancati, nella prima parte della serata, da un relatore di carattere scientifico con immagini e documentari.

Stefano Macchetta ha illustrato gli adattamenti estremi della vegetazione alle alte quote, Danilo Godone ha descritto il Ghiacciaio Belvedere che avanza ma si assottiglia, Gilberto Bazzoli ci ha raccontato l'affascinante nascita delle Dolomiti dal mare.

Il giudizio finale del ciclo "Grandi Montagne" è sicuramente positivo: mi auguro che ognuno abbia potuto scoprire qualche aspetto nuovo e che abbia potuto stupirsi di fronte ai racconti e alle immagini di montagne.

Infine, spero che "Montagne di Sera" si potrà ripetere in futuro con nuovi incontri tematici.



- 1- Il salone dell'Antico Palazzo Comunale durante la serata "Monte Bianco"
- 2- Serata Monte Bianco: Stefano Macchetta
- 3- Serata Monte Bianco: Enrico Camanni e Stefano Macchetta
- 4- Serata Monte Rosa: Teresio Valsesia
- 5- Serata Monte Rosa: Danilo Godone
- 6- Serata Cervino: Hervé Barmasse firma autografi
- 7- Ultimi preparativi della serata Dolomiti: ...quando la tecnologia ti si rivolta contro...
- 8- Serata Dolomiti: Gustin tra i relatori Gilberto Bazzoli e Marco Albino Ferrari
- 9- Serata Dolomiti: Gilberto Bazzoli e la nascita delle Dolomiti
- 10- Serata Dolomiti: Marco Albino Ferrari





Incontro filatelico di primavera

Circolo Filatelico "G. B. Bodoni" di Saluzzo
e Gruppo Filatelici di Montagna di Auronzo

testo e fotografie di Pierino Battisti, presidente



DUE GIORNATE MEMORABILI

Nei giorni 9 e 10 giugno 2012 riprendendo una tradizione ultra decennale, i filatelisti del saluzzese aderenti al Circolo Filatelico e Numismatico "G. B. Bodoni" e quelli cadorini iscritti al "Gruppo Filatelici di Montagna" hanno dato vita all' XI° Incontro Filatelico di Primavera, svoltosi a Saluzzo il giorno 9 giugno, con trasferta al Pian del Re il giorno successivo.

La collaborazione tra i due Circoli Filatelici è nata nell'ormai lontano 2002 quando, in occasione dell'Anno Internazionale della Montagna, un'importante esposizione filatelica di montagna, svoltasi a Crissolo, ha posto le basi per questa oramai collaudatissima collaborazione tra gli amanti del Monviso e quelli delle Tre Cime di Lavaredo.

L'incontro di quest'anno non è nato per caso: oltre al piacere di ritrovarsi tra filatelisti montagnini, il raduno vuol essere propedeu-

tico alle celebrazioni nel 2013, quando ricorreranno i 150 della Fondazione del C.A.I.

C.A.I. che, tutti ricordiamo, è nato su iniziativa del grande Quintino Sella che, giovane Ministro del Regno d'Italia, proprio a Verzuolo, di ritorno da una ascensione al Monviso, pose le basi, con i fratelli di Saint Robert, per quello che sarà il Club Alpino Italiano.

Va ricordato inoltre che, buona

parte delle collezioni filateliche esposte nel 2011, prima a Crissolo e qualche giorno dopo a Saluzzo per celebrare il 150° della prima ascensione ad opera degli inglesi Mathews e Jacomb, e che hanno contribuito al grande successo della 45ª Mostra Sociale del Circolo Bodoni, sono state fornite dai soci del Gruppo Filatelici di Montagna.

L'incontro del 9 e 10 giugno, come era prevedibile, ha destato grande interesse fra gli appassionati di filatelia e di montagna, numerosi hanno affollato il salone del Ristorante Interno Due, ove le Poste Italiane hanno allestito l'ufficio postale distaccato, dotato di annullo speciale riportante un espressivo ritratto del barbuto Quintino Sella, che ha ben figurato sulle buste e cartoline approntate per l'occasione.

Il pomeriggio è stato valorizzato dalla presenza in sala del vicesindaco saluzzese Sig.ra Fulvia Artusio, dal consigliere provinciale Giovanna Zetti e dal nuovo presidente del C.A.I. di Saluzzo Sig.ra Paola Bonavia che, al termine della relazione sociale del G.F.M. relata dal presidente Sig. Glauco Granatelli, hanno portato il loro caloroso saluto di benvenuto a Saluzzo,



esprimendo lusinghieri giudizi sulle iniziative portate ai piedi del Monviso dal Circolo G.B. Bodoni.

Non poteva mancare in serata l'incontro conviviale con scambio di ricordi ed ufficializzato dalla gradita presenza del vice-presidente nazionale del C.A.I. Sig. Ettore Borsetti, che non ha mancato di sottolineare, nel suo saluto, l'importanza di valorizzare le nostre montagne anche con manifestazioni culturali filateliche.

La domenica ha visto il folto gruppo trasformarsi da filatelisti in alpinisti, raggiungendo il Pian del Re con la speranza, purtroppo andata delusa causa le cattive condizioni atmosferiche, di ammirare da quel punto l'importante ed imponente piramide del nostro Monviso, definito con felice intuizione dallo scomparso Ezio Nicoli, "RE DI PIETRA".

Giunta è la sera e con qualche commosso abbraccio nel salutare vecchi e nuovi amici, si è ripresa la strada del ritorno, arricchiti da quella forza morale che solo la montagna, frequentandola, sa infondere e che tanta azione educativa è in grado di trasmettere, specialmente alla gioventù, che ha bisogno di conoscere quali sono i veri valori della vita.

Come di consuetudine, il ricavato della vendita delle cartoline verrà devoluto alla Missione Rumuruti (Kenya) guidata dal Sac. Mino Vaccari, dove il Gruppo Filatelici di Montagna ha adottato la bambina Anne Njeri.



"Quando arrivi in cima non ti fermare, continua a salire...."

Premio "Gianni Aimar Comunicare la montagna"



Foto Alberto Gedda

Irene Affentranger, alpinista ed Accademica del CAI.

A chiusura del ciclo di incontri, dedicati alle "Grandi Montagne", – dove scrittori, giornalisti ed alpinisti si sono alternati in un felice connubio con geologi, botanici e glaciologi per raccontarci le prime esplorazioni, le vie classiche dal sesto grado agli spit, le diverse scuole di pensiero, alcuni aspetti peculiari ed inediti, – nel corso della quarta edizione del Premio Aimar "Comunicare la Montagna", abbiamo ascoltato le vibranti parole della scrittrice premiata Irene Affentranger, alpinista ed accademica del CAI. Nei suoi libri (e aggiungerei nella vita) ha raggiunto le più alte cime, scavando nella sua interiorità per soddisfare la sua "sete di conoscenza" e ricordarci che "la vita è tutta una ricerca di vie e di destini".

A degna chiusura delle celebrazioni Monviso 150, l'attesa proiezione del film "Monviso, racconto di una conquista" realizzato dai Fratelli Panzera, nel quale le guide del Monviso ed il Soccorso alpino erano attori protagonisti.

In autunno la Commissione Manifestazioni proporrà un nuovo ciclo di incontri. Invitiamo Soci e simpatizzanti a segnalare proposte ed argomenti di interesse. A presto.

Carlo Gagliardone



Foto Alberto Gedda

Il nostro presidente Paolo Bonavia con i fratelli Panzera.



Resoconto semiserio dei corsi di scialpinismo e snowboard alpinismo 2012

testo di Antonello "Tünel" Ferrero

Soggetti e autori delle foto: i partecipanti al 44° Corso SA1 e 3° Corso SBA1
Selezione a cura di Barbara "Bibi" Faletto



Il compito affidatomi di riassumere in poche righe il corso di quest'anno (intendo per ski alp e tavolari...con rispetto parlando!) è alquanto arduo e mette a dura prova il mio limitato potere di sintesi. In effetti, se si fosse trascritto il discorso del buon dr. Livio Perotti sarebbe stato tutto più semplice poiché si sarebbe iniziato con i ringraziamenti a tutti coloro i quali si sono resi partecipi di questa attività, apprezzata e condivisa...nessuno escluso; compresi gli "allievi" senza voler togliere nulla alla grinta e tenacia del gentil sesso così abilmente sottolineata dal doc che, essendo un luminare della scienza "umana", ha saputo saggiamente evidenziare...condivido pienamente!

Ma il cammino, cominciato in Valle Stura sulla cima delle Manse quando qualcuno ha capito che, parafrasando un vecchio adagio piemontese, il ghiaccio ha natura "ostica" (*i mat e la tera gelà venta laseie sta*), è stato lungo seppur piacevole. Nella seconda uscita, in Valle Po, le brume che "raramente" avvolgono i versanti montuosi hanno lasciato il posto a temperature rigide con qualche sparuto fiocchetto di neve che si è poi rapidamente dissolto tra i tavoli del Boschetto dove si sono registrate le prime avvisaglie festose continuate negli spostamenti comunitari dell'ormai leggendario Ati Bus (alias Bus Trekking Italia per i più anziani del gruppo...torneremo sull'argomento a tempo ed ora) pilotato da valenti autisti assidui frequentatori delle "*montagne del me Piemünt*", quelle cantate insieme al ricco repertorio di cui ormai si fregia il gruppo del Cai (scritturato anche d'estate in tournée su tutto l'arco alpino).

Nella terza uscita si è tornati in Valle Stura dove la stratigrafia dei versanti a ridosso dello Stelliere ha messo a nudo le viscere della montagna, la quale è stata così scoperta con stupore anche dai neofiti, per nulla impressionati dal





variare delle condizioni e dei percorsi, siano essi su neve, su ghiaccio o su...lago quando, verso il colle d'Enchiausa, è stata rischiate la vita attraversando un profondo specchio d'acqua sormontato da un sottilissimo strato vitreo appena accarezzato dalle affilate lame di tavole e sci. Ma tutto questo era solo il preludio della tanto attesa due giorni.

L'epilogo delle fatiche che, in condizioni disparate (nelle cinque uscite si è camminato su erba, fango, neve, ghiaccio con sole, pioggia, vento, nebbia...), hanno portato il gruppone a costruire

trune a ridosso del Dondena, è stato il festeggiamento per la buona riuscita dell'iniziativa con tanto di *mojito* e canzoni caraibiche come la classica "Dirin din din", che ha fatto da contorno al sontuoso party preparato all'interno del rifugio dalle valenti mani dello chef, nonché istruttore titolato Frank (detto anche Frank "u cogu" ...il cuoco).

Ma l'apoteosi è stato il monte Rascias dove (visto che non si vedeva nulla) si è lasciato spazio all'immaginazione di tutti: ...si poteva essere sul K2 come a Bric Rutund; ...è questo il bello dei corsi:

quando si può dar voce non solo alle corde vocali ma anche alla fantasia. Fantasia che non è mancata ai nostri valenti direttori M & M (che non c'entrano niente con le famose caramelle...) i quali, cilliegina sulla torta, ci hanno fatto provare l'ebbrezza finale di scendere sulle piste imbiancate di Champorcher, chiudendo così il cerchio di un'avventura suggellata ai Persi Pien, dove è stato raggiunto l'apice dell'iniziativa che ci vedrà ancora il prossimo anno per vivere nuove e diverse emozioni...si spera! Grazie ancora a tutti, a presto.



Alpinismo Giovanile

Sulle Ali della Scuola "Quota 3841" ... per crescere insieme ...

testo e fotografie di Giorgio Galliano



Sul sentiero per Balma Boves, con i giovanissimi.

Ormai giunti a metà anno, a pochi giorni dalle vacanze estive, si può iniziare a parlare di quanto abbiamo costruito nell'ultimo periodo, cercando di mettere nuove

basi per il futuro, per migliorare le proposte e ricreare un gruppo di Alpinismo Giovanile come nel fiorente passato. Purtroppo gli anni passano, i Gio-

vani crescono e diventano accompagnatori, e si fatica sempre di più a trovare nuovi "Amanti della Montagna", forse per colpa di nuovi interessi, hobby e all'espansione della tecnologia informatica, o per semplice paura o disinteresse delle famiglie.

Comunque l'Alpinismo Giovanile Sezionale continua a credere nei Giovani, sforzandosi di cercare nuove idee per nuove proposte, e con la Giovane Scuola intersezionale "Quota 3841" di metterle in pratica.

Le attuali attività:

Corso Avvicinamento alla Montagna

Attualmente la Scuola è impegnata con il Corso di Alpinismo Giovanile di avvicinamento alla montagna, in collaborazione con la Scuola "Mondolè" della Sezione CAI di Mondovì.

Il primo corso purtroppo non vede una partecipazione entusiasmante da Saluzzo, ma per fortuna la sottosezione di Carmagnola ci è giunta in soccorso, che con l'entusiasmo dei Nostri Accompagnatori Sezionali è riuscita a radunare un gruppetto di Ragazzi, volenterosi e interessati delle attività proposte.

Alla scoperta della Natura con i Giovanissimi

Una nuova idea del 2012, che sta portando i suoi frutti, nata per offrire alle famiglie e ai loro bambini un'occasione per vivere la montagna, alla scoperta della natura, insieme ed in allegria.



Corso di Alpinismo Giovanile 2012.



Balma Boves, passaggio sotto la cascata con i giovanissimi.

Attività con le Scuole

In seguito all'occasione data dalle Scuole Superiori del Saluzzese per l'organizzazione delle escursioni in ambiente montano, anche quest'anno continua la collaborazione con l'escursione invernale a Valmala e la primaverile a Chianale. Come scritto in precedenza, l'Alpinismo Giovanile non si ferma, continua a crederci, cercando nuove idee e nuove collaborazioni, e chissà che per il prossimo calendario non escano nuove idee. Per ulteriori informazioni, per scoprire le nostre attività potete seguirci sul sito internet: www.caisaluzzo.it o il gruppo Facebook.



Sito CAI Saluzzo
Alpinismo Giovanile



Gruppo



Uscita invernale da Valmala al Colle della Ciabra con le ciaspole; studenti delle Scuole Superiori di Saluzzo e accompagnatori del CAI.

Due nuovi Istruttori di arrampicata libera nell'organico della Scuola

L'organico della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "CAI Monviso" ha due nuovi **Istruttori di Arrampicata Libera (IAL)**: **Paola Monge Roffarello** e **Alessandro Rizzato** hanno infatti concluso negli scorsi mesi con successo il corso regionale per conseguire il titolo.

La Scuola può ora contare su cinque istruttori patentati in questa disciplina che si possono occupare dell'organizzazione e conduzione del corso base di Arrampicata Libera (AL1).

Negli ultimi autunni questo corso ha sempre ottenuto grande interesse e successo presso i soci della sezione.

Daniele Agnello



Escursionismo...

Siamo soliti raccontare sul blog le nostre gite domenicali...
Vi proponiamo due racconti di gite invernali... chissà che non vi venga voglia di venire a camminare con noi...

testo di Giuseppe Mulassano - foto Archivio Commissione Escursionismo



Valgrisanche, 11 marzo 2012.

VALGRISANCHE

Sabato 10 e domenica 11
Marzo 2012

Sabato: Valgrisanche, situata a 1664 metri di altitudine, a 28 Km da Aosta, è la meta prescelta per questo week end "transregionale".

Partiamo da Saluzzo intorno alle 13,30 suddivisi in quattro auto, direzione autogrill di Scarmagno. Lì, rimpinguiamo il gruppo, aggiungendo alla colonna altre due vetture e... macinando chilometri, raggiungiamo il centro di Aosta, dove ad attenderci troviamo Pino e Ornella, preziosi accompagnatori

che ci coordineranno fino a domani sera.

A Valgrisanche si è tramandata la tradizione di lavorare artigianalmente la lana grezza di pecora su telai in legno, dando origine al DRAP, un tessuto rustico molto caldo. La nostra prima tappa è la visita alla Cooperativa "Les Tisserands" dove veniamo accolti ed introdotti in questo mondo sconosciuto dal racconto accattivante di due dipendenti che portano pazientemente avanti questa tradizione.

Così, "trama e ordito" diventano termini comuni del nostro vocabolario; ci dilettiamo anche ad impa-

rare nodi (il famoso "nodo del Tisserand" che qualcuno propone di usare per le cordate d'alta quota) e rimaniamo ammaliati quando il telaio si mette in movimento.

La successiva visita alla mostra ci consente di scoprire che le origini di questa attività, simbolo della vallata, si perdono nel tempo. Vi si dedicavano uomini, donne e bambini, tanto che si era creata una vera e propria attività commerciale. A causa dello spopolamento della valle, dovuto in parte alla costruzione della diga di Beauregard che, sommergendo ben sette villaggi aveva costretto molti ad emigrare in modo definitivo, il numero dei tisserands si era ridotto drasticamente.

Per preservare questa tradizione è stata costituita la Cooperativa la quale, per sopravvivere alle dure leggi del mercato, cerca di puntare sulla qualità del prodotto, usando come materia prima lana ricavata esclusivamente dalla tosatura di pecore Rosset, appartenenti ad una razza autoctona.

La giornata volge al termine e, mentre con passo celere attraversiamo a ritroso il paese, qualcuno sente già brontolare lo stomaco, altri osservano il cielo limpido che è di buon auspicio in vista della gita di domani, altri ancora notano la luna piena far capolino da dietro le montagne.

Pochi minuti e veniamo accolti dal calore dell'hotel Grande Sassiè: cerchiamo sistemazione nelle camere, ci rinfreschiamo e, verso le 19,30, il nostro allegro vociare riempie la sala da pranzo riscaldata da uno scoppiettante caminetto. Per le successive tre ore manteniamo un connubio stretto con la tipica cucina valdostana, ricca di piatti semplici e rustici, capaci di quietare stomaco e spirito.

Degni di lode e menzione d'onore restano le castagne cotte nel burro e miele, la "soupe" preparata con pane, fontina, burro e cavolo verza, il risotto con fontina e crostini di pane e una deliziosa crostata di ricotta; il tutto accompagnato dalla piacevolezza

di qualche bicchiere di vino e da un ottimo genepy.

Un po' provati da questa maratona culinaria, cerchiamo nel sonno ristoratore la "panacea" a tutti i nostri vizi.

Ma gli eccessi, si sa, si pagano e... la notte farà vagare molti in cerca di acqua e di una buona compressa di Citrosodina.

Domenica: Se non fosse per la luce naturale che penetra dalle finestre, si direbbe che siamo restati esattamente dove ci eravamo lasciati. Stessa sala da pranzo e stessi identici posti mantenuti a tavola; gran vociare allegro e sonante già alle otto del mattino.

Ah... sul tavolo qualcosa è cambiato... Tazze fumanti di thé, latte o caffè, croissants caldi, grande assortimento di biscotti, miele, marmellata e nutella e... tutti meticolosamente impegnati ad affettare, spalmare, sorseggiare, addentare, fare il bis. Meno male che si era detto che "ci saremmo tenuti leggeri" in vista dell'escursione mattutina...

A malincuore siamo costretti a salutare Maria e Gian, prossimi a far ritorno a casa, dal momento che Gian, oggi, non è decisamente in forma.

In auto raggiungiamo la frazione di Bonne dove, oltre le ultime case, possiamo già indossare le ciastre. La gita si svolgerà nel Vallone dell'Arp Vieille e ci permetterà di rag-

giungere il Ricovero Capitano Crova a metri 2405.

Il percorso è, da subito, panoramico e ben esposto a sud, cosicché veniamo presto inondati di sole e ci vediamo costretti ad una rapida tappa "svestizione".

Circondati da un rado bosco, proseguiamo spediti fino a quando raggiungiamo il centro dell'ampio ed aperto vallone.

Qui, Ornella, con una rotazione di 360°, cataloga, una dopo l'altra, le cime ammantate di ghiacciai.

La memoria di alcuni sale fino alla cima della Testa del Rutor, raggiunta una domenica dello scorso luglio, dopo un'estenuante salita sotto pioggia battente e nevischio. Ancora qualche tratto in leggera salita ed eccoci sull'ampio promontorio al limite del quale è adagiato il Ricovero Capitano Crova.

È una costruzione in muratura abbastanza spartana e malandata, ma lo scenario naturale è di tutto rispetto. Oggi poi, che il tempo non è tiranno, la sosta in quota si prolunga per oltre due ore, amaramente distesi a prendere il sole o immortalati nell'ardita impresa di passeggiare sulla neve a piedi scalzi.

Per la discesa, Pino, anche se un po' dubbioso per la presenza di alcuni tratti scoscesi, opta per un percorso alternativo.

Provvediamo immediatamente a rassicurarlo, anzi... lo lasciamo davvero sbigottito quando affrontiamo le discese come avvezzi piloti di bob, per nulla timorosi, ma festanti come bambini.

Sono appena le 14,30 quando recuperiamo rapidamente i bagagli in hotel; prossima tappa... un grande ipermercato di Aosta, ma solo per fare scorta di prodotti tipici!

Ne usciamo con le buste traboccanti di salumi, formaggi, yogurt e vini. Resta un'ultima frazione per completare l'intera avventura: una meritata merenda valdostana che gustiamo presso l'agriturismo "La famille" a Brissogne.

Affidiamo alla memoria il tripudio di prelibatezze consegnate al nostro stomaco: lardo di Arnad, prosciutto di Bosses e mocetta, fontina d'alpeggio, crema di latticello, patate lesse con cotechini, polenta concia e con spezzatino, torta di mele e... dopo un buon caffè, anche l'assaggio di un'ottima grappa.

Non resta che un saluto ed un plauso a Pino e Ornella per la scrupolosa organizzazione, grazie alla quale abbiamo apprezzato questa meravigliosa valle, genuina ed appartata, lontana dai grandi flussi turistici, pregna di antiche tradizioni che, seppur con fatica, cercano di sopravvivere e di farsi conoscere al turista attento che sale quassù.

La Maestra a Quadretti

COLLE DI VERS

Domenica 18 marzo 2012

L'idea veleggiava già da tempo nella testolina di Monica, ma non si era ancora trovata l'occasione fino a ieri, per questa "gitona".

"Per volare con le aquile occorre andare in alto" un semplice sms convince Monica, così che, anche se un po' dubbiosi sul tempo, viene proposta per questa domenica. Visto il dislivello impor-



Valgrinsanche, 11 marzo 2012.



Pian Traversagn, 26 dicembre 2011.

tante (circa 1100 m), anticipiamo la partenza da Saluzzo alle 7.00. Alle 7.30 al Segnavia incontriamo Gian, Maria e Mirella. Proseguiamo per lasciare le auto al rifugio Melezé, oltre non possiamo proseguire anche se la strada è già libera fino alla borgata di Sant Anna. Dopo esserci scaldati percorrendo il tratto di asfalto, calziamo le ciastre appena prima di svoltare per il Pian Traversagn; sono le 8.45 quando con una battuta gelo i partecipanti: "Dai che oggi dobbiamo fare dislivello, non siamo qui per divertirvi" ... mi basta lo sguardo fulmineo di Paola per capire che forse ho esagerato. Saliamo spediti sulla pista battuta che porta al pianoro sovrastante. La neve si presenta trasformata e portante, questo è un bene perché ci facilita la salita. Appena sbuchiamo a Pian Traversagn, tiriamo un attimo il fiato sgranocchiando qualcosa di energetico e un po' di the caldo. Il cielo oggi è piuttosto dispettoso, dietro alla Marchisa le nuvole si alternano con il sole, il cielo azzurro e le lievi neviccate improvvise. Man mano che avanziamo verso il colle, il tempo sembra migliorare. I fiocchi indecisi volteggiano nell'aria a lungo prima di trovare il riposo. Al fondo del pianoro scegliamo di salire tenendoci a destra lungo il

profilo delle vette che collegano il Pelvo Ciausis al Colle di Vers ...sembra più agevole e meno ripido... ricordo che con gli sci e le pelli si sceglie sempre questa via. Forrest avanza con passo regolare, il fiato e i passi si alternano, la neve diventa inconsistente, non è più farina, ma neanche crosta portante, zigzaghiamo sulle tracce di discesa degli sci alpinisti per non affondare.

Il cielo si fa grigio e cancella la linea di distinzione tra neve e cielo. Una sensazione strana travolge tutti noi, sembra di galleggiare, di essere in paradiso dove il bianco predomina, "ma San Pietro e il suo caffè dove sono?" .

Siamo a mezz'ora dalla meta il vento gelido che scende dal colle porta con sé la neve ghiacciata che rimbalza sulle nostre guanciotte rosse, sensazione poco piacevole! Uno sciatore solitario in discesa ci informa che su il vento è fortissimo, decidiamo di arrivare al colle e girare subito indietro, anche se Lu brontola un po'.

Uno per volta arriviamo al colle, uno sguardo veloce verso la Valle Maira, e per ripararci dal vento aspettando gli ultimi sfruttiamo il riparo di una roccetta della Marchisa.

Cogliamo l'occasione di un attimo di tregua del vento per la foto di rito, riprendiamo subito la discesa per pranzare al riparo della prima baita che incontreremo sulla strada, non prima di aver assistito ad un bendaggio a regola d'arte dalla nostra Paola Fisio al pollice di Paolo.

Il tempo capriccioso non ci lascia finire il pranzo con calma, veniamo disturbati da una nevicata breve, ma fittissima, bastevole per sparcocchiare. Dopo cinque minuti di cammino ritorna uno splendido sole, ma anche lui non dura. Alle 15.30 siamo alle macchine, forse stanchi, ma contentissimi di non essere stati a casa a prendere "muffa" nonostante molti di noi questa mattina fossero poco convinti della veridicità delle previsioni meteo.



Rocca Rossa, 10 giugno 2012.



Info turistiche

Segnavia è un luogo dove dare appuntamento ai compagni di gita, avere informazioni sulle condizioni, decidere la gita del giorno, incontrare altri "colleghi di sport" e fare colazione insieme.

Un luogo dove fermarsi al ritorno per concludere la gita con una merenda sinoira, un panino o un'insalata e un bicchiere di vino o una birra artigianale

Escursioni guidate

Vendita prodotti locali

Libreria specializzata in montagna, viaggio, cartografia, editoria locale e libri per ragazzi



Sala per eventi, mostre, corsi e seminari



Noleggio kit da ferrata



Servizio trasporto bagagli e persone



SEGNAVIA

Porta di Valle
Brossasco

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 19
riposo settimanale il lunedì

www.segnavia.piemonte.it

TRECCO
RICAMBI

di TRECCO ALESSANDRA

**RICAMBI AUTO
ACCESSORI**

12037 SALUZZO (Cuneo) - Corso Mazzini, 40/42
Telefono 0175.42276 - Telefax 0175.44717



**CARROZZERIA
PICCO**

di Picco Alessandro

SALUZZO (CN)

Via F.lli Gagliardone, 5 (S.S. Saluzzo-Torino)

Tel. 0175.41499 - 328.6027441



Un anello al Mombracco fra natura e cultura

testo e fotografie di Carlo A. Mattio

N.d.R.: qualche giorno prima di lasciarci, Carlo ha portato in Sede quest'ultimo contributo per il nostro bollettino; con grande tristezza lo pubblichiamo ringraziandolo ancora... (perché lui ci ascolta)... per la preziosa collaborazione che ci ha sempre regalato.



Fra le tante escursioni nelle nostre valli voglio presentarvene una comoda, vicina (anche per minimizzare il costo del trasporto, visto il prezzo della benzina...), non lunga né difficile, discretamente segnalata, in cambio molto adatta a chi vuole "cucirsi addosso" una gita da modulare in base al tempo a disposizione, alla voglia di camminare, al meteo ed alla stagione, ai propri interessi e curiosità. Può anche essere un ottimo itinerario su cui accompagnare amici o parenti provenienti da lontano, che non conoscono le nostre valli tranne il Monviso visto da Pian del Re: vi pos-

so assicurare (per esperienza provata) che questa zona susciterà ammirazione e interesse anche in chi è abituato a località e vallate alpine "blasonate". I motivi di interesse di questa escursione ad anello sono l'ambiente naturale particolare del Mombracco, con le sue "balme" (rocce sporgenti), la sua vegetazione lussureggiante ed i suoi ampi panorami sul Monviso e sulla valle Po e le numerose testimonianze umane ben rappresentate dall'insediamento agropastorale di **Balma Boves** dalle caratteristiche uniche e le incisioni rupestri preistoriche di **Rocca la Casna**, non-

La "**Montagna di Leonardo**" – Leonardo da Vinci, il famoso scienziato, artista ed inventore rinascimentale, nel 1511 accennò al Monte Bracco in un suo scritto. Citò infatti la caratteristica pietra già all'epoca estratta dalle sue cave e di cui un suo amico scultore, maestro Benedetto, al servizio del Marchese di Saluzzo, gli aveva promesso una lastra per ricavarne una tavolozza. Per questo motivo, quando i Comuni e le Associazioni locali hanno risistemato l'anello sentieristico intorno al Bracco e le sue varie diramazioni, hanno denominato questa rete escursionistica "La Montagna di Leonardo" in omaggio al suo antico ed illustre estimatore.

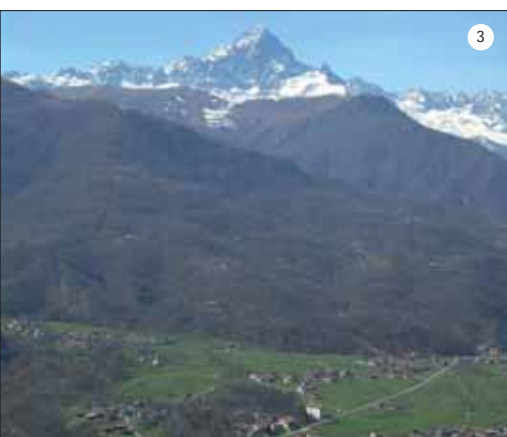
ché dagli innumerevoli segni dell'attività dell'uomo (dalle meire spesso incastonate sotto una piccola balma, ai terrazzamenti, alle lose infisse verticalmente per delimitare i sentieri).

L'anello che vi propongo e che ben rappresenta la realtà del Mombracco prende l'avvio dall'appartata frazione Rocchetta.

Dalla strada Sanfront - Paesana, dopo circa km 3 deviamo a destra, scendiamo a valicare il fiume Po e risaliamo fino a raggiungere la piazzetta e la chiesa al centro della frazione Rocchetta (quota m 570, km 5 da Sanfront) dove si parcheggia. In alternativa si può parcheggiare nell'ampio posteggio di fronte al cimitero, circa 500 metri prima.

Ritorniamo sui nostri passi in discesa fino ad una deviazione (segnaletica per Danna e Balma Boves) e seguiamo l'asfaltata che ci porta a superare in breve la piccola borgata e

- 1 Case Forano.
- 2 Inizio sentiero per Rocca la Casna a Case Forano.
- 3 Vista sul Monviso.
- 4 Deposito attrezzi poco prima di Balma Boves.
- 5 La cascata di Balma Boves.
- 6 Meira verso Rocca La Casna.



continuare in leggera salita sull'asfaltata (cartello Balma Boves) fino a giungere ad un bivio con una sterrata a destra (altri cartelli). Ci inoltriamo su quest'ultima che attraversa alcuni vallonetti e arriva alle case Forano (m 650, ore 0,30). Da una tabella esplicativa posta su un poggio panoramico poco più a

valle delle case possiamo godere un bel colpo d'occhio sulla media valle Po e sulla piana di Paesana.

Da qui è consigliabile effettuare una breve deviazione verso il vicino insediamento di Balma Boves (5 / 10 minuti): è un sito che meriterebbe maggior frequentazione dato l'altissimo interesse culturale ed il lodevolissimo restauro che dà una idea impressionante di come era la vita in questo strano abitato.

Oltrepassate le case Forano (cartelli), con piacevole percorso in leggera discesa arriviamo dapprima ad una casa addossata alla roccia, con scala in legno di fianco, quindi, dopo una curva, si apre lo spettacolo di Balma Boves (m 650), preceduto da una simpatica cascatella che cade dall'alto della balma. Le case, costruite sotto l'imponente roccia sporgente, furono abitate fino agli anni '50 e rappresentano un mirabile esempio di adattamento al territorio.

Esse ricordano un poco gli insediamenti del popolo Navajo nel Nuovo Messico, resi celebri dai fumetti di Tex Willer.

Visita di Balma Boves – Per entrare meglio nell'atmosfera di questa escursione, è consigliabile approfittare della visita guidata dell'insediamento di Balma Boves. Le visite sono organizzate dall'Associazione Culturale Marcovaldo, (sito internet: marcovaldo.it) nel periodo dal 2 giugno al 30 ottobre (per l'anno 2012), al costo di € 3,00 (ridotto € 2,00), presso cui è opportuno informarsi su orari e modalità di visita. La referente per l'Associazione è Silvia Agnello (telefono 0171 / 61.82.60, mail: silvia.agnello@marcovaldo.it). La visita guidata permette di capire meglio tutto il complesso di Balma Boves, visitare l'interno delle case riattate e di conoscere usi, costumi, vita e lavoro di chi qui vi ha passato una vita dura e laboriosa



Ritornati alle case Forano svoltiamo sul sentiero che parte a sinistra, fiancheggiato da lose infisse verticalmente nel terreno (cartello "Rocca La Casna" 0,45). La traccia si innalza con alcune serpentine sul costone, alternandosi a tratti su placche rocciose poco inclinate (prestare attenzione ai segnavia bianco-rossi ed agli ometti in pietra) finché il sentierino sbuca sul tornante di una sterrata. Qui proseguiamo sul tratto di stra-



da che sale a destra (il tratto in discesa a sinistra riporta a case Danna ed a Rocchetta) e seguiamo l'ampia carrareccia che traversa in salita il bosco.

Una palina a destra che indica un percorso secondario per Balma Bo-

ves precede di poco il tornante a m 750 dove lasciamo la sterrata per risalire su placchette il sentiero a destra (segnavia bianco-rossi) che si inerpica sul terreno roccioso e si dirige verso un alto ometto di pietre. Lo superiamo e continuiamo a salire passando a lato di un notevole muretto poi di una meira abbandonata, che costeggiamo in piano. Ancora un brevissimo tratto in salita e sbuchiamo sul sentiero principale della "Montagna di Leonardo", quello che compie l'intero giro del Mombracco: due paline ci forniscono tutte le indicazioni per proseguire.

Per Rocca La Casna voltiamo a destra in leggera salita poi ci inoltriamo in mezzo a imponenti massi (sotto i quali si sono ricavati piccoli edifici agricoli), tagliamo un tratto di bosco e superato il costone (da cui vediamo la croce di Sanfront e la caratteristica roccia denominata "Becco dell'Aquila") giungiamo in breve a Rocca al Casna, piatta roccia sporgente sul vuoto (m 860, ore 1,15 da Rocchetta).

Poco più avanti una bacheca illustra brevemente le particolarità del sito archeologico, dove si può vedere una ampia serie di incisioni rupestri (attenzione a non sporgersi dalla roccia, mancano i parapetti).



Rocca la Casna – Questa seconda deviazione ci porta al sito archeologico di Rocca La Casna, che è un grande masso sporgente su cui si possono ammirare incisioni rupestri probabilmente risalenti all'età del Ferro (circa 3500 anni fa), rappresentati coppelle (buchi circolari), croci, figure umane stilizzate o altre tipologie di figure, probabilmente dai significati magici (?). Il sito è rivolto ad Est, cioè in direzione del levar del sole, probabilmente proprio in funzione di riti magico-religiosi. Anche in altre località del Mombracco si ritrovano incisioni rupestri, ma qui esse sono più numerose e concentrate.

Per completare l'anello ritorniamo indietro dove avevamo incontrato il sentiero della "Montagna di Leonardo" (subito dopo i massi) e questa volta seguiamo le indicazioni dei segnavia verso "Colletto della Rocchetta": il sentiero taglia diversi vallonetti che solcano le pendici del Mombracco in un ambiente selvaggio e solitamente poco battuto.





Procediamo con una serie di saliscendi fino a toccare quota 940, poi iniziamo a scendere finché la traccia confluisce sulla sterrata di servizio alle cave, poco sotto i torrioni di Rocca di Cofa (m 1012). Se vogliamo ampliare un poco la disce-

sa da qui possiamo continuare sul sentiero (ignorando la strada): dopo un breve percorso scenderemo sulla stretto intaglio della Colletta Rocchetta (m 788, ore 1,10 da Rocca La Casna), crocevia dei sentieri che portano al Convento della Trappa di Barge, alla Colletta di Paesana ed alla frazione Rocchetta, nonché alla boscosa cima di Mombraccetto.

Dal colletto un ripido sentierino sulla sinistra ci fa ricongiungere rapidamente alla sterrata lasciata più in alto. Se invece proseguiamo sulla sterrata, anche su questa alterneremo tratti in piano con altri in discesa; dopo circa 30/40 minuti con



Il dislivello totale è di m 460 (m 290 fino a Rocca La Casna, poi circa m 170 per saliscendi fino alla Colletta della Rocchetta), con difficoltà non superiore ad E. E' bene rifornirsi d'acqua alla partenza (in genere mancano fontane sul percorso).

Per ulteriori informazioni (itinerari e cartina) consultare il volume *Il Mombracco* (di autori vari) – Fusta Editore, 2007.



- 7 Vista su Balma Boves
- 8 Una balma aggiustata con ingresso a volta.
- 9 Poco prima di Rocca la Casna.
- 10 Palina segnavia prima di Rocca La Casna
- 11 Rocca La Casna
- 12 Fioriture sul sentiero
- 13 La chiesa di Rocchetta

una brevissima deviazione a sinistra troviamo una roccia panoramica dove è posto il pilone votivo dell'ANA Rocchetta. Intorno a quota 730 ci si riallaccia al sentiero discendente dalla Colletta della Rocchetta, poi non resta che seguire la strada, sterrata fino all'altezza di meira Rosetta (m 650) quindi asfaltata fino alla piazza ed alla chiesa di Rocchetta (ore 1,40 da Rocca La Casna, ore 3,15 circa per l'intero anello). I tempi sono molto indicativi, non tenendo conto se non in parte delle deviazioni per Balma Boves e Rocca La Casna e soprattutto sono al netto da soste e visite.



Per Carlo e Marina

Siete andati via così come avete visto: mano nella mano, sulle montagne al cospetto del Monviso...

Soli.

Nell'intimo di ognuno c'è un luogo segreto dove nessuno deve mettere lo sguardo.

Non mi soffermo sulla vostra morte: è stata una scelta condivisa, sofferta.

Non potevate immaginare la vita disgiunta, separata.

I problemi erano sicuramente molti... e la vostra scelta è stata un arrendersi alla vita, ma anche un grande atto di amore.

Ho un rammarico: quello di non aver capito la vostra reale situazione, la disperazione, lo smarrimento. Amicizia vuol anche essere attenzione a quel poco che traspare, che stenta e si vergogna a mostrarsi.

Scrivono uno scrittore a proposito di un fatto analogo "...ma rispose...credo che si sia smarrito nella vita... Può avvenire: a volte ci si smarrisce...". Con Carlo ci siamo cono-

sciuti la prima volta nell'agosto del 1970 al corso di alpinismo durato un'intera settimana al rifugio Quintino Sella. I ricordi di quella settimana sono ormai sbiaditi; ci legava già la grande passione per i monti, avevamo capelli lunghi e Carlo entrando nel rifugio se li raccoglieva sulla nuca. Poi ognuno prese la sua strada: lui a studiare a Trento, io a continuare ad avvitare viti e bulloni. Ci ritrovammo in modo del tutto casuale sul finire degli anni '80 quando Valerio ed io passammo il testimone dell'organizzazione delle gite sociali. Carlo ed altri tentarono di dare un nuovo taglio alle gite con pochi risultati.

Le nostre vite si incrociarono ancora nel 1996 quando il tempo per il cambiamento delle gite era ormai maturo, e Carlo con un gruppetto di amici attua nella nostra sezione il primo "Corso di Escursionismo"; Mary ed io partecipammo al corso e proprio durante il corso nacque un'amicizia solida e duratura con



Carlo e con Marina sua moglie.

Molto ci sarebbe da ricordare nei corsi che seguirono: la preparazione didattica in sede, per chi non lo conosceva le prime volte Carlo incuteva timore, metteva soggezione... ma bastava una battuta di Marina che l'iniziale diffidenza si tramutava in simpatia.

Furono per Mary e per me anni intensi sia in montagna sia in amicizia. Si era una grande famiglia, si discuteva ma la soluzione metteva sempre tutti d'accordo. Chi mediava e concludeva era quasi sempre Carlo.

Dotato di una grande sintesi, una



sottile ironia e una profonda conoscenza delle persone, nonostante la sua mole era dotato di grande resistenza nelle lunghe traversate. Carlo era soprattutto un grande conoscitore della montagna nei suoi molteplici aspetti, arricchiva tutti, specialmente chi gli stava vicino. Amava la montagna e la sua cultura, ma anche chi abita in montagna e nel vedere le baite diroccate, sentieri invasi dai rovi, borgate senza montanari.... un velo di tristezza e di malinconia incorniciava il suo "faccione".

Ultimamente faticava nel camminare ma non per questo diradò la sua presenza sui monti: scelse escursioni brevi e quote più basse. Spronato dalla sua inseparabile Marina si dedicò a far conoscere i sentieri, soprattutto i meno frequentati, attraverso le pagine del Corriere di Saluzzo, articoli raccolti poi in due libri.

Basta scrivere, altri parleranno meglio di me ognuno ha i suoi ricordi e Mary ed io ne abbiamo molti su Carlo e Marina e c'è lì teniamo stretti, siamo gelosi e consapevoli che mai potranno svanire. Ultimo ricordo di pochi mesi or sono: noi due loro ospiti a cena. Si fece tardi, complici un piatto di pizzoccheri, una buona bottiglia ed altre ottime cose e soprattutto tanta montagna.

Grazie della vostra amicizia: è stata un dono prezioso che custodiremo con cura.

Renzo e Mary



L'estremo saluto a Carlo e Marina della Scuola di Escursionismo CAI Monviso letto al termine delle onoranze funebri

Carissimi amici ...

Sarebbe stato bello essere tutti insieme sui sentieri più amati delle nostre montagne, con il Monviso a sorvegliare il nostro passo, oppure a tavola a banchettare in allegria festeggiando la conclusione di un corso, invece siamo qui riuniti intorno a Carlo e Marina e alle loro famiglie per l'ultimo saluto...

Siamo ancora increduli, spaesati, soli... pensando che non saranno più con noi...

Caro Carlo...

abbiamo imparato a camminare in montagna grazie ai tuoi insegnamenti, siamo diventati un gruppo affiatato, siamo cresciuti e diventati adulti, protetti dalla tua attenzione. Quando insieme ai tuoi collaboratori hai fondato la scuola di escursionismo, hai dato il via ad un modo nuovo di andare in montagna, un mondo non solo fatto di arrampicate o imprese eclatanti, ma di camminare lentamente immersi nella natura, tra i monti diventati la tua passione.

Sei sempre stato disponibile nell'insegnare i segreti delle montagne, con i tuoi libri, le relazioni di gite quindicinali sui giornali locali, i tuoi racconti e le ricognizioni dei sentieri che puntualmente facevi per garantire l'ottima riuscita delle gite. Abbiamo imparato a carpire quell'energia e quella serenità che solo la montagna può regalare ... per ricaricare le "batterie" e affrontare la vita di ogni giorno con serenità.

Le tue sgridate, quando non prendevamo sul serio le gite, la tua disciplina nel fare le cose per bene, ogni dettaglio studiato per facilitarci nelle escursioni, erano a volte per noi eccessive, solo ora comprendiamo quanto erano preziose.

Ricordo la mia prima lezione da allievo ... quando raccontavi che in montagna bisogna porre davanti a tutto la preparazione, la concen-

trazione, perché il pericolo è sempre dietro l'angolo ... alla fine della serata noi allievi eravamo preoccupatissimi, forse un po' terrorizzati pensando all'escursione della domenica successiva ... poi tutto svaniva, perché diventava tutto facile, ognuno si sentiva in famiglia, tutto era semplice, bello, ci sentivamo al sicuro con gli istruttori e con te a guidarci nel percorso.

Siamo cresciuti fino a diventare anche noi "maestri di montagna". Oggi La scuola di escursionismo, la sezione Monviso, il sodalizio intero ti sono grati per il prezioso contributo di vita che hai regalato.

Le oltre 500 persone che hanno frequentato le lezioni, frutto di diciassette corsi di escursionismo, oggi camminano sicure per le montagne, certe di avere a disposizione un bagaglio culturale da apprezzare e sfruttare in ogni occasione.

Ora dobbiamo camminare da soli, spiegare le ali, volare alto, come ci hai insegnato tu e continuare a divulgare il messaggio di amore per la montagna.

Cara Marina...

compagna nella vita e nelle gite al fianco di Carlo ... il tuo sorriso, la tua presenza nel gruppo, erano una normalità, sempre in prima fila, sempre allegra e vivace, tranquillizzavi tutti noi sulla seria condotta di Carlo, sdrammatizzavi le sgridate, raccontandoci che in fondo era un buono.

Ora che avete raggiunto la volta celeste, avrete di fronte nuove montagne e nuovi sentieri da percorrere, scoprire e descrivere nei racconti nei manuali delle escursioni, ... sicuri che quando saremo lì anche noi ... ci sarà sicuramente pronta una copia per noi ... per guidarci nell'immensità del cielo.

Ciao Carlo, Ciao Marina...

Beppe



Dall'Atlantico a Santiago de Compostela per la Via del Nord

testo e fotografie di Nilo Marocchino



Lungo la costa atlantica.

San Giacomo, il Maggiore, alla morte di Cristo si recò in Spagna a predicare l'evangelo; tornato in Palestina fu martirizzato sotto Erode Agrippa nel 44; alcuni discepoli ne trasportarono le spoglie in Galizia, dalle parti del Finis Terrae. Nei primi anni del IX secolo un eremita, Pelagio, in seguito ad una visione, ne trovò la sepoltura.

Così narra il Codice Callistino, composto all'inizio del XII secolo, e su questa tradizione si rafforzò il culto del Santo ed il pellegrinaggio verso Compostella; pellegrinaggio incoraggiato dai sovrani di Leon e di Castiglia e dai pontefici come difesa dei valori cristiani e come supporto alla riconquista dal dominio islamico. Santiago, apostolo, pellegrino e matamoros (ora, per essere politicamente corretti, caballero). Questo pellegrinaggio medievale, peraltro mai cessato, ha ripreso vigore in questi ultimi decenni come valore, oltretutto spirituale, come riaffermazione delle nostre radici e della nostra cultura europea.

Numerosi sono gli itinerari che dalla Francia, dall'Italia, dai paesi del Nord, dalla Spagna e dal Portogallo raggiungono Santiago de Compostela. Il più noto è quello che in quasi ottocento chilometri dall'ospizio di Roncisvalle sui Pirenei, attraversando la collina della Navarra, la meseta della Castiglia e del Leon, i monti del Bierzo, arriva a Compostella. Era percorso a piedi ed anche ora va riproposto così, al massimo è

concessa la bicicletta; raro è chi si accompagna al cavallo.

Chi va "alla casa di Sa' Iacopo è peregrino in senso stretto" (Dante Alighieri – Vita Nova) e non semplice escursionista, proprio per il suo significato etimologico: è colui che ha lasciato a casa abiti, abitudini e nervosi e, vagabondo in terra straniera, va "per agros" e si dirige verso un punto lontano di devozione. E lungo il cammino ritroverà la propria anima.

Sotto questa luce andrebbe vissuta tale esperienza; sconsiglio quindi una "toccata e fuga" di pochi giorni. Anche l'alpinista dovrebbe assaporare e godere della montagna come di un'amante per ritrovare nella Natura e negli antichi ritmi dello spazio e del tempo una visione nuova della vita.

27 maggio 2012: con Michele, Giancarlo, Anna e Lucia sono di nuovo in cammino verso Santiago.

Volo dall'Italia a Oviedo, in Asturia, e di qui in autobus a Navia, un paese che protegge le sue case in una delle tante rias (lunghe estuari caratteristici di questa costa).

Domenica, di pomeriggio. Qualche chilometro di passeggiata lungo un bellissimo sentiero pedonale che conduce alla spiaggia e al mare aperto. Il vento porta l'odore forte degli eucalipti, dei pescherecci e dell'oceano.

Siamo sul "Camino del Nord", che parte da Irun, nei Paesi Baschi, percorre la costa sino ad arrivare in Galizia; scende quindi verso sud ovest



Campagna asturiana.

per unirsi al Cammino classico che viene da Burgos. Solo otto giorni e solo 250 chilometri: nonostante i buoni propositi, questo è il tempo concessoci. Uno zaino di otto chili è la nostra risorsa e ostelli o alberghi modesti saranno il nostro rifugio.

Alle sette si è già sulla strada e senza difficoltà seguiamo il percorso ben indicato dalla classica conchiglia o dai segni e dalle frecce gialle.

Colline da risalire e campagne disseminate di case. E, a qualche chilometro, la presenza azzurra dell'oceano.

Ci fermiamo a mezzogiorno a Tapia de Casariego, altro paese sulla costa. Al mercato sulla piazzetta comperiamo pomodori e frutta, il pranzo. Un piccolo porto e le barche adagate per la bassa marea. Un pescatore di bronzo con un arpione salva dalle acque un compagno, monumento a questa gente la cui vita è la lotta con l'oceano.

Da Tapia il sentiero continua in movimento tra colline, scogliere e baie inaspettate di incomparabile bellezza fino al ponte de Los Santos, ben settecento metri, che attraversa la riva per raggiungere Ribadeo.

Concludiamo la tappa asturiana ed entriamo in Galizia.

Ribadeo si trova su di un altopiano ed il suo centro storico scende sulla riva. Nacque come porta d'ingresso alla regione; in questo braccio di mare passavano i traghetti che allacciavano Asturia e Galizia.

Ribadeo – Lourenzà 30 km., Lourenzà – Abadin 30 km., Abadin – Vi-



Arrivo al Monastero di Sobrado dos Monces.

alba altri 30 km. Alle mattine fresche e stimolanti si succedono i pomeriggi in cui il sole è impietoso e gli ultimi chilometri sembrano, come sempre, allungarsi. E' l'impazienza di arrivare. Chissà se troveremo un hostel economico e una doccia decente: sono queste le domande che tutti i pellegrini si fanno quando il passo diventa pesante.

Da Ribadeo il cammino abbandona la costa e risale le ultime propaggini occidentali della Cordigliera Cantabrica, là dove va a confondersi con le colline galiziane. Fitte conifere ed eucalipti superbi che toccano il cie-

lo. Ci inebriano il profumo delle loro essenze, i sentieri ombrosi, i verdi pascoli, le rive su cui fa bella mostra la digitale purpurea e si impone prepotente ancora il mare giallo delle ginestre. Dalle case contadine arriva il sano odore delle stalle.

La Galizia è una regione in prevalenza rurale: boschetti, piccoli prati in cui pascolano le vacche e qualche cavallo ci osserva con dignità, ruscelli e ponticelli attraversati da secoli. Il silenzio è modulato dal canto degli uccelli, di un cuculo e da qualche rumore lontano, l'operosità nei campi. Talvolta incrociamo la nuova autostrada che come un drago prepotente corre, s'insinua, scalca le valli.

Colli che superano i 500 metri su cui flottano eserciti di pale eoliche, quindi una valle che scende verso un villaggio. Eccolo, appare infine; laggiù concluderemo la giornata e faremo nuovi incontri.

Ogni esperienza, anche la più banale, un'attenzione, una gentilezza inaspettata, diventano un piccolo tesoro per il pellegrino.

"Cos'è il churro?" , si domanda incuriositi.

La graziosissima ragazza nella fresca



Galizia, ponte medievale.



Il Cammino tra i fiori di Galizia.

penombra del bar sorride e ti porge una deliziosa ciambella fritta che intingi nel caffè guarnito di panna e cioccolata.

L'impiegata dell'ufficio turistico compare finalmente, aveva da fare la spesa!, e con un sorriso imbarazzato ti saluta quindi si mette in quattro, telefona e ti trova un albergo per la sera qualche chilometro più avanti. Si doveva fare una deviazione e non sarebbe stato facile trovarlo senza il suo aiuto.

Due bimbi sulla strada ai primi passi ed ai loro giochi innocenti ricordano a qualcuno di noi i nipotini lontani.

Vita da pellegrino, per riacquistare l'attenzione verso le piccole cose che sono poi quelle che toccano il cuore. Dopo Vilalba i rilievi si addolciscono e si continua verso Baamonde e Guitiriz: l'ufficio postale, la farmacia, un modesto supermercato e qualche bar, televisione, videogiochi e birra, tanto per vincere la noia.

Sabato 2 giugno, da Guitiriz a Sobrado do Monxes: 24 chilometri che attraversano la Sierra de la Caba da Serpe, un brullo altopiano, oggi sferzato dal vento. Ci accompagna qualche goccia di pioggia, la prima dalla partenza. E' il saluto dell'ultimo occidente dove arrivano a scaricarsi le brume dell'Atlantico.

Sentiamo le campane del monastero cistercense e presto, a lato del paese, compare il monumentale complesso religioso: costruzione originaria del X, modificata ed ampliata nei secoli successivi, soprattutto in epoca barocca. Grande edificio in solida pietra, che incutono un senso di triste soggezione. E' il peso dei secoli, ed anche del cielo opaco.

Troveremo camerate con letti a castello nell'albergue che condivideremo con una cinquantina di pellegrini; tanto per non abituarci trop-

po bene alle comodità degli hostel. Il giorno successivo, domenica, facciamo una ventina di chilometri per arrivare ad Arzuà dove entriamo nel Camino Frances, quello canonico. E' presto ed abbiamo ancora energie e soprattutto impazienza di avvicinarci a Santiago; faremo altri dieci chilometri alla ricerca di un alberghetto.

Scelta felice. Abbondante parillada (grigliata) di carne e vino rosso della Rioja.

Lunedì 4 giugno, gli ultimi trenta chilometri: Lavacolla, dove i pellegrini nel medioevo, rito di purificazione spirituale e soprattutto corporale, si lavavano le intimità prima di entrare nella città santa, e il Monte do Gozo, il Mons Gaudi, il Monte della Gioia, da cui infine, come miracolo, appare la sospirata cattedrale. Santiago de Compostela: i pellegrini che si abbracciano, il butafumeiro che oscillando paurosamente sparge nella cattedrale il profumo liberatorio dell'incenso e a sera, sul tardi, la tuna (complesso vocale e strumentale) universitaria che sotto il porticato di Plaza do Obradorio suona struggenti musiche di Galizia ed invita a danzare.

A Santiago, finalmente, e il cuore si riempie di gioia come fossimo ritornati alla nostra Casa.



Finalmente a Compostella.

**REALE
MUTUA**
— ASSICURAZIONI —

Agenzia di Saluzzo
Nervi Claudio e Nervi Andrea
VIA TORINO 73F – 12037 SALUZZO (CN)
Tel. 0175 42438 – Fax 0175 43365

*Scegli
il meglio*

Fai da te
Professionale
Hobbistica



SALUZZO - Via Luigi Burgo, 4 - 12037 Saluzzo (CN) - Tel. 0175.44403 - info@athenacolori.it
CUNEO - Via Cascina Colombaro, 37 - 12100 Cuneo - Tel. 0171.493073 - info@athenacolori.it



TIPOLITOGRAFIA
NUOVA STAMPA

progettiamo e realizziamo:

comunicazione aziendale: depliant, cataloghi, brochure, libri ecc.

comunicazione visiva: banner, roll-up, striscioni, insegne

REVELLO (CN) - Via Valle Po • Tel. 0175 257212 • Fax 0175 259942 - info@nuova-stampa.net

www.nuova-stampa.net





Le quote sociali di iscrizione alla sezione di Saluzzo e alla s/sezione di Carmagnola per l'anno sociale 2012, rimangono invariate, come deliberato dall'Assemblea dei Soci del 28 ottobre 2011, e sono:

- ✓ Socio Ordinario € 44,00
- ✓ Socio Familiare € 24,00
- ✓ Socio Giovane € 17,00
(nati negli anni 1995 e seguenti)
- ✓ Socio Giovane € 9,00
(secondo figlio giovane)
- ✓ Tessera e quota iscrizione per nuovi Soci € 5,00.

Le iscrizioni si ricevono presso:

- Sede Sociale CAI "Monviso", Palazzo Italia, Piazza Cavour, 12 - Saluzzo (il venerdì sera dopo le ore 21.00)
- Mercerie Monge - Piazza Risorgimento - Saluzzo
- Peirano Sport - Piazza della Libertà, 1 - Verzuolo
- Giacottino Franco - Regione Giordani, 11 - Paesana
- Bernardi Sport - Via Roma, 1 - Sampeyre (sconto 10% ai soci della sezione per acquisto di materiali)
- Idoro Mario - Via Roma, 49 - Piasco
- Sede Sociale s/Sezione di Carmagnola, Via Bobba, 10 - Carmagnola (ogni 1° e 3° mercoledì del mese dopo le ore 21,00)
- Mercerie il Jolly - Via Valobra, 174 - Carmagnola

- A mezzo vaglia postale, assegno bancario o circolare o su CCP n° 12582128 intestato a CAI Sezione "Monviso" Saluzzo, specificando nome, cognome, indirizzo, data di nascita e eventuale integrazione assicurativa.

Comunicazione ai soci su "Lo Scarpone"

Prosegue per il 2012, l'inserimento di 1000 battute nella rubrica "Vita delle sezioni".

Verranno pubblicate le gite sociali, corsi, serate in sede e manifestazioni varie, che verranno comunicate ai Soci con un mese di anticipo per dare la possibilità di organizzare e programmare il proprio tempo libero. Consultate sempre questa rubrica.

Iscrizione alla News-letter

Dal sito sezionale potete iscrivervi alla news-letter, che vi verrà inviata tutti i mesi con le iniziative della sezione e del territorio, o potete inviare la richiesta di inserimento all'indirizzo posta@caisaluzzo.it e verrete inseriti nell'elenco sezionale.

Integrazione assicurazione infortunistica attività sociale

Su richiesta del Socio, in fase di rinnovo e integrando la quota associativa con: Euro 3,49: per i nuovi soci e per chi non aveva chiesto il raddoppio dei massimali per il 2011; Euro 2,55: per i soci che avevano già

chiesto il raddoppio dei massimali per il 2011, c'è la possibilità di raddoppiare i massimali assicurativi a copertura delle attività sociali, la decorrenza non sarà in alcun caso prima del 01/01/2012 nel caso di prima sottoscrizione, che verranno così ad essere: caso morte € 110.000,00, invalidità permanente € 160.000,00, spese mediche € 2.000,00.

Abbonamenti

Abbonamento a "Montagne 360°" la rivista del Club Alpino Italiano, per le categorie associative per le quali, l'abbonamento non è automatica conseguenza dell'essere in regola con il tesseramento: Soci Familiari € 10,90; Non soci € 35,40.

Supplemento spese postali per recapito all'estero

Europa e bacino del Mediterraneo	€ 44,40
Africa, Asia e Americhe	€ 63,30
Oceania	€ 82,80

Abbonamento ad "Alpidoc"

Con il rinnovo della quota sociale, tutti i Soci Ordinari riceveranno 4 copie della rivista Alpidoc, trimestrale dell'associazione Le Alpi del Sole, che raggruppa le 14 sezioni della Provincia di Cuneo oltre alle sezioni di Cavour e Savona. Eventuale integrazione di € 6,00 per le altre categorie associative o non Soci.



Piacevoli incontri ravvicinati... con attenzione, spirito di osservazione e pazienza la montagna offre anche questo... e molto di più.



*La tua **passione** per la montagna,
è anche la nostra **passione** ...*

P.zza Martiri della Libertà, 1 - VERZUOLO (CN)

Tel. 0175 85441 - Fax 0175 85441 - e-mail info@peiranosport.it

www.peiranosport.it

P. IVA N° 01990680041 C. F. PRNDMC54T03L804K

Sms bank

Il mobile banking della
Cassa di Risparmio di Saluzzo

Possiedi un tablet o uno smart phone?

Clicca su www.crsaluzzo.it/banca online, digita la tua password e accedi alle operazioni informative e dispositive sul tuo conto corrente o sul tuo deposito titoli.

Con Sms bank, il mobile banking della Cassa di Risparmio di Saluzzo, la tua banca è sempre con te. Ovunque tu sia, basta un click per accedere al tuo conto in tutta sicurezza. Attivando il servizio Alert sms riceverai infatti immediata comunicazione delle tue operazioni online.

L'attivazione Alert sms richiede la sottoscrizione di un contratto.

Fogli informativi presso le filiali della Cassa di Risparmio di Saluzzo e su www.crsaluzzo.it

Hai tra i 18 e i 28 anni?

Scegli il Conto Futuro 2 "zero spese" con operatività online e richiedi il finanziamento a zero interessi e zero spese per l'acquisto di un tablet. L'iniziativa è valida sino al 31/12/2012.

